



Il Vescovo di Mazara del Vallo

LETTERA DEL VESCOVO PER IL MESE DI MAGGIO

Cari Presbiteri e Diaconi, Consacrati e Consacrate, Sorelle e Fratelli tutti,

con questa lettera desidero invitarvi a far tesoro della bella tradizione ecclesiale, che dedica il mese di maggio alla Vergine Maria; tradizione che Paolo VI, con la sua enciclica *Mense Maio* del 29 aprile 1965 ha particolarmente valorizzato.

Il mese di maggio lo viviamo nel tempo liturgico della Pasqua e nell'attesa della celebrazione dello Spirito Santo, a Pentecoste. Come se Maria, la prima dei cristiani, ci aiutasse, come aiutò gli Apostoli, ad accogliere il dono dello Spirito e vivere il mistero pasquale.

Lo Spirito Santo ci inquieta interiormente se siamo impigriti e senza fervore; ci scuote se siamo delusi e rassegnati; ci riaccende se siamo spenti; ci rimotiva se siamo scoraggiati. È Spirito di Santità. Visitati dallo Spirito comprendiamo che non basta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare e coordinare meglio le forze ecclesiali: occorre suscitare un nuovo *ardore di santità*. È Lui "*luce dell'intelletto, fiamma ardente dei cuori, che sana le nostre ferite col balsamo del suo amore*".

Maggio è il mese per riproporci ancora una volta di fare spazio a Dio come Maria, per restare umani nello scorrere del tempo e degli eventi, sia quelli favorevoli come quelli difficili. Un tempo propizio per «*accogliere la Parola con la gioia dello Spirito Santo*» (1 Ts 1,6) e pregare per la pace nella Chiesa e nel mondo.

È il mese del Rosario nelle famiglie, nelle strade, nei quartieri; è il mese dei pellegrinaggi nei nostri santuari mariani, degli incontri e delle catechesi sulla vera devozione a Maria, della *Lectio divina* sui brani evangelici dove è protagonista la Vergine Madre.

In quest'ora carica di sofferenza e di angoscia per le *tante guerre* a pezzi che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a te, Madre di Dio e Madre nostra e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione, per chiederti il dono della comunione per non cedere alle lusinghe della frammentazione, della violenza e delle chiusure.

Ho un sogno che desidero confidarvi: auspico che il mese di maggio sia un tempo per riproporre alle famiglie, con lo stile della visita, l'ideale della santità che rappresenta la misura alta della vita cristiana ordinaria. Come dice papa Francesco nell'esortazione apostolica "Gaudete et exultate": «...*La santità della porta accanto, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio* » (n°7)

Questa visione della santità prende le distanze da tutto ciò che è disumano, che limita la vita dell'uomo, che la ferisce o la impoverisce, che la corrompe e la rende opaca; mentre, valorizza ed esalta tutto ciò che umanizza l'uomo, che lo rende vero, libero, buono e giusto. Tutta la vita cristiana deve, infatti, andare in questa direzione.

Maria la «tutta santa», ci prenda per mano, fratelli e sorelle, e ci faccia tenere i passi attaccati alle orme di Cristo «alle sue orme si è attaccato il mio piede, al suo cammino mi sono attenuto e non ho deviato» (Gb 23, 11)

Vorrei che, a partire dal mese di maggio, la preghiera del Rosario fosse meglio conosciuta, più amata e praticata e diventasse scuola di contemplazione, stupefatta e adorante. Non dimentichiamo l'affermazione di San Paolo VI nella *Marialis cultus*: «...se il Rosario non è preghiera contemplativa, è un corpo senza anima, un cadavere» (n.° 47)

Il Rosario unisce in modo stupendo la venerazione a Maria e la contemplazione degli eventi salvifici. La preghiera è rivolta a Maria, ma il mistero è quello del Figlio fatto uomo nel suo grembo verginale. In questo mistero Ella è presente in modo singolare, perché alma Madre del Figlio e sua fedele collaboratrice. La sapienza e la bellezza del Rosario sta in questo: unisce la lode alla Madre e al mistero del Figlio, che è mistero di gaudio, di luce, di dolore e di gloria (Cfr. Lettera apostolica di San Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae*).

Il Rosario comprende, oltre la meditazione dei misteri, la preghiera del *Padre Nostro*, dell'*Ave Maria* e del *Gloria*. La preghiera del *Padre* è uno stimolo a verificare la nostra fede nella paternità di Dio e la nostra consapevolezza di essere suoi figli nel Figlio. L'*Ave Maria* contiene due movimenti: il primo magnifica il Signore per le grandi cose che ha fatto per la sua umile serva e, mediante Lei, per tutti gli uomini; l'altro affida alla madre di Gesù le suppliche e le lodi dei figli.

Nella lode sono messi insieme il saluto dell'angelo «*Ave, piena di grazia, il Signore è con te*» e il saluto di Elisabetta «*tu sei benedetta tra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno*». Nella supplica riconosciamo la nostra condizione di peccatori e ci rivolgiamo alla Madre della misericordia, alla Tutta Santa.

Ci affidiamo a Lei *adesso*, nell'oggi della nostra esistenza, e a Lei consegniamo fin da adesso, *l'ora della nostra morte*, chiedendole di essere accanto a noi come lo fu accanto al Figlio sulla croce e di accoglierci come nostra madre nel momento del nostro esodo da questo mondo.

Mentre rivolgiamo a Maria la lode con le parole dell'Angelo e di Elisabetta insieme con Lei siamo rivolti a Gesù, motivo della lode e fondamento dell'invocazione, insieme con Lei riviviamo i misteri salvifici del suo Figlio, insieme con Lei li custodiamo e li meditiamo nel nostro cuore.

Per favorire la meditazione e per accendere la contemplazione, è bene premettere ad ogni mistero la lettura di un breve brano biblico e aggiungere una intenzione per chiedere l'intervento del Signore per una necessità particolare della Chiesa e del mondo. Così questa preghiera ci permette di vivere in una triplice attenzione: a Maria, a Cristo e alle attuali necessità degli uomini nostri fratelli.

Infine, c'è la dossologia trinitaria che ci aiuta a contemplare il Padre che ci ha creati, il Figlio che ci ha redenti e lo Spirito Santo che ci fa santi. La recita del Rosario è una preghiera che ci deve essere cara e alla quale dobbiamo aggrapparci nei momenti difficili della nostra vita: quando le nostre sicurezze vacillano, quando la fedeltà è messa a dura prova, quando la nostra esistenza diventa un labirinto, quando la pace è minacciata, quando il mondo è in ginocchio, e non certo per pregare. Mi piace pensare alla preghiera del Rosario come ad una sorta di "vaccino" spirituale, per vincere la pandemia della violenza.

I mistici ci testimoniano che il Rosario è l'antidoto più efficace, la preghiera più pacificante. Si placano le tempeste, ritorna la fiducia, rinasce la speranza, e si ritrova il coraggio di rimettersi in cammino insieme. In questo mese ci accompagna Maria, modello di fedeltà e di forza, di adorazione e di contemplazione, di missione e di carità.

Su voi tutti invoco con gioia, per intercessione della Madre, la benedizione del suo Figlio Gesù.

Mazara del Vallo 26 Aprile 2024

† Angelo
Vescovo